G. MASSENET

MANON

opera comica in quattro atti e cinque quadri

DI

H. MEILHAC E F. GILLÉ

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14.

MANON

03398

MANON

Opera comica in quattro atti e cinque quadri

DI

H. MEILHAC e F. GILLÉ

MUSICA DI

G. MASSENET

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14.

Proprietà per l' Italia
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione
dell' Editore Edoardo Sonzogno in Milano.

Milano 1899. — Tip. dello Stab. della Società Editrice Sonzogno.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

Il Cavaliere di GRIEUX . . . . . *Tenore*
LESCAUT, guardia del corpo, cugino di Manon . . . . . *Baritono*
Il Conte di GRIEUX . . . . . *Basso*
GUILLOT-MORFONTAINE, ricevitore generale . . . . . *Basso*
Il Signor di BRETIGNY . . . . . *Baritono*
MANON . . . . . *Soprano*
Una Fante . . . . . *Soprano*
Il Portiere del Seminario di San Sulpizio, personaggio che non parla.

Giocatori — Banchieri — Guardie — Viaggiatori — Viaggiatrici — Mercanti — Donne galanti — Devote — Gente.

L'azione ha luogo nel 1721.

Nel primo atto ad Amiens.
Nel secondo e terzo atto a Parigi.
Nel quarto atto sulla strada dell' Havre.

ATTO PRIMO

Il cortile di una locanda ad Amiens. — Nel fondo un gran portone, che dà sulla strada. — A destra, prima quinta, un padiglione, cui si accede da alcuni gradini. — A sinistra, una pergola con davanti un pozzo e un sedile di pietra. — Dietro alla pergola, seconda quinta, sporgente un po' più della pergola, l'ingresso della locanda.

SCENA PRIMA.

BORGHESI, *poi* **Lescaut** *e due* GUARDIE, VIAGGIATORI, POSTIGLIONI *e* FACCHINI.

LA GENTE.

Udiste la campana?
L'ora non è lontana
Che il cocchio arriverà.
E per veder chi giunge noi siam qua.

LESCAUT.

Questa è la trattoria
Dove il cocchio d'Arras viene a sostar.

LE GUARDIE.

E proprio quì.

LESCAUT.

Buon dì.

LE GUARDIE.

Ma questa è una follìa!
Lescaut, ci vuoi lasciar?

LESCAUT.

Mainò! — Mainò! — la taverna vicina
Ha un bel vinetto — a prezzo buon...
Vò ad aspettar — una cugina
E poi dei vostri — ancora son!

LE GUARDIE.

Noi ci contiam!

LESCAUT.

Per Bacco! Olà!
Insulti a me?

LE GUARDIE.

Lescaut!

LESCAUT.

Va ben!
Perderei la memoria,
Se c'è da far baldoria?
Stà ben — andate a berne un sorso!

(Le guardie escono. — Nuovi tocchi di campana. — Entrano alla rinfusa viaggiatori, postiglioni, ecc.)

SCENA II.

BORGHESI, VIAGGIATORI, FACCHINI, *ecc.*

I BORGHESI.

Sono quà, sono quà!

UNA VECCHIA DAMA.

Ma... le mie cuffie
Dove sono?... dov'è la mia toletta?

LA GENTE.

Che sì! La vuol ancor far la civetta!

UN VIAGGIATORE.

Ehi! un facchino!

IL FACCHINO.

Aspetti un po'!

LA GENTE.

To' guarda!
Guarda! non vedi là quei vecchierelli?

UNA VIAGGIATRICE.

Ehi! dov'è la mia gabbia? e i miei uccelli!

ALTRI (confusamente).

Postiglion! Il bagaglio! i miei mantelli?

VIAGGIATORI.

Meno chiasso! che fracasso!
O che noia, che tortura...
Pria d'ascendere in vettura,
Testamento c'è da far!

POSTIGLIONI, FACCHINI E BORGHESI.

C'è davvero da impazzar!
Voglion far scoppiar la strozza
Per ascendere in carrozza
E da capo poi smontar!

(Manon esce dalla folla e osserva stupita tutto quel tramenìo.)

SCENA III.

Lescaut *e* Manon.

LESCAUT.

Ah il cor mio l'indovina
Questo botton di rosa è Manon! mia cugina!
Io son Lescaut...

MANON.

Voi, bel cugin! Nè m'abbracciate?

LESCAUT.

Ma di gran cor! Per bacco! è un vero amor di figlia!
Fa onore alla famiglia!

MANON.

Ah! buon cugin! che dite mai!...

LESCAUT.

È assai bellina!

MANON.

Io sono ancor tutta stordita!...
Mi sento ancor tutta smarrita!...
Cugino mio non so parlar,
Pur tante cose ho da narrar!
Deh! perdonate — il mio linguaggio,
Ma questo è il mio — primo viaggio
Appena messo — in moto il cocchio,
Io cominciai — ad ammirar,
Sin dove andar — potea con l'occhio,
I boschi, i piani — i casolar!...
Fuggivan via, — siccome il vento,
Le alte piante — e, nel guardar,
Scordavo, ahimè! — che in un convento
M'avrebber presto — a rinserrar!
Assorta allor — ne gli ideali,
Non ne ridete, — o bel cugino,
A me parea — di avere l'ali
E di volar — del mondo in fin!
Poi... m'assalse la tristezza,
Piansi... avevo un non so che...
Indi risi d'allegrezza...
Ah! ah! ah! nè so perchè!

SCENA IV.

I VIAGGIATORI *e detti.*

I POSTIGLIONI (ai passeggieri).

Andiam! orsù! si cambia di vettura!

I VIAGGIATORI.

Di già? partir? oh qual mala ventura!
Il baule!
Il panier!
L'ombrello!

I POSTIGLIONI.

È l'ora!

LESCAUT (a Manon).

Qui state ad aspettarmi...
Vado a cercar i vostri oggetti e torno.

(Tutti escono meno Manon.)

SCENA V.

Manon, Guillot, *indi* **Bretigny.**

GUILLOT (dalla finestra).

Oste di Satanasso! (scorgendo Manon)
Ah! che vegg'io?
(viene in scena)
Mia signorina... ehm!... Madamigella!

MANON (a parte, ridendo).

Quest'uom, davvero, è molto originale!

GUILLOT.

Son chiamato Guillot di Morfontaine,
Di bei luigi i miei forzier son pien

E darne assai vorrei
Per gli occhi vostri bei...
Ebben! che ve ne par?

MANON.

Mi fa rider di core un tal parlar!

(Gli amici di Guillot, dal balcone, ridono, assistendo alla scena che ha luogo tra Manon e Guillot.)

BRETIGNY.

Ebben, Guillot, che fate?
Lesto! noi v'aspettiam!

GUILLOT.

Non mi seccate!

BRETIGNY.

Questa volta trovato egli ha un tesor...
Ben di rado ci vien dato
D'incontrar sì vago fior
Torna, Guillot!

GUILLOT.

Sì, vengo immantinente.

BRETIGNY.

Guillot, su! lascia in pace la ragazza!...

GUILLOT (a Manon).

Or, da mia parte un postiglion verrà
E questo, signorina, dir vorrà,

Che il cocchio mio vi attende...
Che prenderlo potete...
E allora... comprendete...

LESCAUT (rientrando, bruscamente a Guillot).

Cioè... signor?

GUILLOT (spaventato).

Signor!

LESCAUT.

Ebben... cos'è
Che dicevate?

GUILLOT.

Io? nulla, per mia fè.

(rientra nel padiglione)

SCENA VI.

Lescaut, Manon *e due* GUARDIE.

LESCAUT (a Manon, seriamente).

Che vi dicea, Manon?

MANON.

La colpa non è mia.

LESCAUT.

Certo, cara, e vi tengo in troppa stima
Per adirarmi....

UNA GUARDIA (a Lescaut).

Ebben! non vieni più?
Le carte, i dadi, il vin ci attendono laggiù!

LESCAUT.

Son quà, son quà! ma a tanta giovinezza
Lasciate ch'io rivolga
Un mio consiglio, pieno di saggezza!

LE GUARDIE.

Ascoltiam la saggezza!

LESCAUT (a Manon).

Siate attenta al parlar mio:
Mi domandano al quartiere
E con essi andar degg'io
Per adempiere al dovere.
Per pochi istanti io resto sol
E torno a vol.
Mi raccomando, — vezzosa figlia,
Non obliar — che protettor
Del nome sono — e dell'onor
De la famiglia!
E... se per caso un bell'umor
A voi facesse il cascamorto,
Non ascoltate il seduttor
E un motto sol non gli sia pôrto!
Che pochi istanti io resto sol
E torno a vol.

(alle guardie)

Ed or partiam! Vediamo qual di noi
Del gioco l'alma Dea favorirà!

SCENA VII.

Manon, *sola.*

MANON.

Restiam, poichè — convien restar!
Di buon grado attendiam e scacciam la follìa,
Che la mia fantasia
Già stava per traviar!
Non ci pensiam!

(guardando verso il padiglione)

Or or vid'io due belle...
La più giovane aveva una collana d'or!
Quelle vesti smaglianti,
Il vivo scintillìo de' diamanti
Le faceva parer più belle ancor!
Or via, Manon, non più chimere!
Ove sen vola il tuo pensier?
Via quelle larve menzognere
Tu devi entrar al monaster
E tuttavia... per la mente rapita...
In esse tutto — è seduzion!...
Ah! qual deliro! — quale tentazion
Poter gioir — l'intera vita!

SCENA VIII.

Manon, *indi* **De Grieux.**

MANON.

Viene qualcun! mettiamci presto a posto!

(siede e riprende la posizione indicatale da Lescaut)

DE GRIEUX (non avendola scorta).

Omai son certo di partir... a lungo
Esitai... strano inver!... ebben, domani
Al più tardi, abbracciar potrò mio padre!
Già parmi di vederlo ed il cor mio
Di gioia palpitò.
E diman sul mio seno io stretto lo terrò!

(volgendosi e scorgendo Manon)

Oh cielo! un sogno è questo?
Vaneggio, o sono io desto?
Chi sa quel ch'ora io provi?
Ah! mi par che la vita
Nel mio sen si rinnovi!
Mi sembra che una man d'acciar mi guidi
Sovra un altro cammino!...
A sè m'attragga e ch'io resista invano!

(a poco a poco si è accostato a Manon che si è alzata e lo guarda sorridente e stupita)

Fanciulla...

MANON.

E che?

DE GRIEUX.

Scusatemi... non so...
Io mai vi vidi... eppur... entro il cor mio
Da lungo tempo siete... il nome vostro
È noto a me.

MANON.

Son chiamata Manon....

DE GRIEUX.

Manon!

MANON (a parte).

Io tremo al sol guardarlo
E rapito è 'l mio core ad ascoltarlo

DE GRIEUX.

Il mio folle parlar
Potete perdonar!

MANON.

Nol saprei condannar:
È soave armonia — che ogni senso mi molce....
Io ne vorrei saper di così dolce,
Per potervela dir.

DE GRIEUX.

Incantatrice!
Sirena ammaliatrice!
Manon, tu sei regina del mio cor!

MANON.

Soavi accenti ripieni d'amor!

DE GRIEUX (dopo una lunga pausa).

Deh! parla ancor...

MANON.

Son povera figliuola,
Non son cattiva... eppur v' ha chi m'accusa
In famiglia d'amar troppo il piacer...
Ond'è che mi si manda al monaster...
Altro di me non so...
Tal è la storia di Manon Lescaut.

DE GRIEUX.

Ah no! creder non vuo'
A tanta crudeltà....
Che tanta grazia, che tanta beltà
Sieno chiuse in un chiostro a languir lentamente!

MANON.

È questa, ahimè! — la volontà
Del cielo, di cui son l'umil servente!
Sventura tal ch' evitar non si può.

DE GRIEUX.

No!... — no!...
La libertà lasciata a te sarà!

MANON.

E come?

DE GRIEUX.

Al cavalier de Grieux ti puoi
Affidar...

MANON.

Vi dovrò più della vita....

DE GRIEUX.

No — tu non partirai — s'anco dovessi
Cercar in capo al mondo
Un queto asil ignorato, profondo
E nel mio braccio portarti laggiù!

(Comparisce in questo punto il postiglione di cui ha parlato Guillot. Manon riflette e sorride.)

MANON.

Per avventura
Abbiamo miglior mezzo — una vettura!
È il cocchio di un signor — il galante facea
A Manon — si punisca!

DE GRIEUX.

E come mai?

MANON.

Prendiamolo e partiam...

DE GRIEUX.

Sta ben! partiam!

(Il postiglione esce.)

MANON.

E che! partir insieme?

DE GRIEUX.

Fa paga la mia speme!
A Parigi n' andrem — il nome mio
Il tuo sarà...

MANON.

Perdon! da questo sguardo
V' è dato di veder che non vi serbo
Rancor... eppur è mal!

LESCAUT (nell' interno, mezzo brillo).

Stassera la rivincita
Qui a l' albergo vicin.

DE GRIEUX (turbato).

Ah!

MANON.

Ciel! Vien mio cugino!...
(si odono risa chiassose dal padiglione)

DE GRIEUX.

Vieni! partiam!

MANON (da sè).

Per l'anima rapita
Qual fiera tentazion!
Gioir l' intera vita!

(escono)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Appartamento di De Grieux e di Manon, rue Vivienne. — Uscio d'ingresso a destra — altro a sinistra. — Qui una scrivania. — Un tavolo presso il caminetto. — Mobilio semplice. — Nel fondo una finestra che dà sulla strada.

SCENA PRIMA.

Manon, De Grieux, *indi la* FANTE.

(De Grieux sta scrivendo. Manon s'avanza pian piano e cerca di leggere standogli dietro le spalle.)

DE GRIEUX.

Manon!

MANON.

Vi dà timor che la mia guancia
Sfiori la vostra?

DE GRIEUX.

Curiosa Manon!

MANON.

Leggevo inosservata,
Ed il mio nome nel veder ridea.

DE GRIEUX.

Scrivo a mio padre e temo, temo assai
Che in lui questo mio scritto accenda l'ira.

MANON.

Perchè temer?

DE GRIEUX.

Manon, ho un gran timor

MANON.

Convien leggerla insiem...

DE GRIEUX.

Leggiamo insieme!

MANON (leggendo).

" Il suo nome è Manon — è sedicenne appena.
" È un angiol di bontà — di ridente bellezza;
" Niuna voce ad udirsi è più serena.
" Niuno sguardo è sì pien — di soave dolcezza. "

DE GRIEUX (ripetendo).

Niuno sguardo è sì pien — di soave dolcezza!

MANON (interrompendo la lettura).

È poi ver?... non saprei... sol che tu m'ami
Io so.

DE GRIEUX.

Manon, ch'io t'amo? no, t'adoro!

MANON.

Suvvia, mio bel signor! leggiamo ancor!

DE GRIEUX.

" Come augel, per cui sempre è stagione di fior,
" La bell'anima aperta è al canto, all'allegrezza
" Il labro suo sorride e favella talor
" All'auretta gentil che al passar l'accarezza!... "

MANON (ripetendo).

All'auretta gentil che al passar l'accarezza!

(riflettendo)

E non ti basta allor un tale amor?

DE GRIEUX.

No! mia sposa esser devi...

MANON.

Tu lo vuoi?

DE GRIEUX.

Lo giuro e mia sarai...

MANON.

M'abbraccia allor
E va a portar la lettera...

DE GRIEUX.

Ci vo!...

(si avvia per uscire, poi si ferma e guarda un mazzo di fiori deposto sul caminetto)

Chi t'inviò questi fior, Manon?

MANON.

Io non lo so.

DE GRIEUX.

Nol sai?

MANON.

Mio bel signor, m' han dal verone
Lanciato il mazzolin... siccome è bel,
L' ho serbato! saresti mai geloso?

DE GRIEUX.

No!

MANON.

E ben tu fai.

LA DOMESTICA (entrando).

Due guardie stanno là...
L'una è Lescaut.

MANON.

Lescaut.

LA DOMESTICA (sottovoce a Manon).

L'altra è quel tale
Che v'ama...

MANON.

Parla pian!

LA DOMESTICA.

Ei suole passeggiar vicino qui.

MANON (sottovoce).

Intendi Bretigny?

LA DOMESTICA (come sopra).

Sì, Bretigny!

DE GRIEUX.

A questo chiasso un fin vo' porre io stesso!

(Nel momento in cui stà per uscire, la porta si apre. Entrano Bretigny e Lescaut.)

SCENA II.

I precedenti, **Lescaut**, **Bretigny**, *travestito da Guardia del Corpo.*

LESCAUT.

Alfin, tortore mie,
Io vi tengo in mia man!

BRETIGNY.

Siate clemente,
Mio buon Lescaut, pensate che son giovani!

LESCAUT.

Dite un po', cavalier, a qual gioco giocate,
Mio bellimbusto?

DE GRIEUX.

E che! Moderazion!

LESCAUT (con ironia).

Moderazion?

DE GRIEUX.

Non accetto lezion!

LESCAUT.

Ah! c'è da cascar morto fulminato!
Arrivo per salvar l'onor del mio casato,
Io sono la vendetta, io son la punizion!
E a me si dice, a me... d'usar moderazion!
Buffon!

DE GRIEUX.

Sta ben — vi allungherò le orecchie!

LESCAUT.

Eh! che disse? (fingendo di non aver compreso)

BRETIGNY (ridendo).

Vi allungherà le orecchie!

LESCAUT.

Mi vuol?

BRETIGNY.

Così mi par...

LESCAUT.

Una minaccia?
Giuralciel! per l'inferno! ah! s'è mai vista
Un' insolenza par?

BRETIGNY.

Calmati, calmati, — mio buon Lescaut!
È certo grande — il lor trascorso;
Ma già prostrati — son dal rimorso...
Calmati, calmati, — mio buon Lescaut!

DE GRIEUX (a Manon).

O mia Manon — non paventar...
Del tuo fallir — colpevol sono,
Ma non fia tardo — il suo perdono,
Su te, ben mio, — saprò vegliar!

LESCAUT.

Più contener — io non mi so...
Di tutto omai — son io capace...
Per castigar — quel vil audace
Nessun potrà — frenar Lescaut!

MANON.

Ahi qual, ohimè! — timor m' assal!
Lo sento in me — la rea son io,
Ma tu vegliar — saprai ben mio,
A disviar — l' ira fatal!

BRETIGNY (inframettendosi).

Lescaut! Lescaut! troppo zelo mostrate,
Con maggior calma è meglio vi spiegate.

LESCAUT.

E sia. La giovinetta è mia cugina
Ed io da gentiluom...

DE GRIEUX (con ironia).

Da gentiluomo?

LESCAUT.

Da gentiluom, venivo qui per dirvi:
Signor, non voglio litigar... sol dite
Sì, o no! volete voi sposar Manon?

BRETIGNY E LESCAUT.

La va da sè:
Fra due compar,
Così trattar
Si de' l'affar.
Or ben, signor,
Che ve ne par?

DE GRIEUX.

Affè! più non serbo rancore,
Ammiro tal franco parlar!
(a Lescaut)
Stavo appunto scrivendone a mio padre...
Ed ora, pria di mettere il suggel,
Leggerete con me...

LESCAUT.

Con gran piacer!
Ma si fa notte e non ci vedo più.
Andiam laggiù
Verso la luce... più vicin saremo
Al balcone e più presto leggeremo.

(Risale verso il fondo con De Grieux. Bretigny si trova vicino a Manon.)

MANON (a Bretigny).

Voi qui, signor, con quel travestimento?

BRETIGNY.

V'offende?

MANON.

E come! lo sapete, è lui,
È lui che amo...

BRETIGNY.

Volli dirvi io stesso
Che di qui, questa sera,
Per ordin di suo padre, rapito egli sarà...

MANON.

Per ordine del padre?

BRETIGNY.

Rapito egli sarà.

MANON (facendo un passo).

Ciò mai non accadrà.

BRETIGNY (trattenendola).

Se glielo dite,
È la miseria per esso, per voi...
Se non lo prevenite,
O bella mia, la fortuna v'aspetta!

MANON.

Parlate pian!

LESCAUT (leggendo).

" Il suo nome è Manon....
" È sedicenne appena,
" È un angiol di bontà! „
Motto gentil!

DE GRIEUX.

Ah! sì, Lescaut, l'anima mia l'adora,
Vel vuo' ridir ancora!

LESCAUT (continuando a leggere).

" Siccome augel — che, al primo albor,
" Vola intorno dei fior, „
O poesia d'amor! La sposerete?

MANON.

Qual dubbio strano e qual deliro! affranta
Son da speme e terror!

BRETIGNY.

L'ora è vicina
Per voi di libertà
Manon, Manon, voi sarete regina
Di grazia e di beltà.

LESCAUT (tornando al proscenio con De Grieux).

Bei cugini, vi rendo la mia stima

Orsù! la man mi date e come prima
Amici resterem... vi benedico...

(con emozione comica)

La gioia, l'emozion...

(a Bretigny, cambiando tono)

Andiamo?

BRETIGNY.

Pronto io son!

(Lescaut e Bretigny si allontanano)

SCENA III.

Manon, De Grieux, *la* FANTESCA.

(entra la fantesca)

DE GRIEUX.

Ed or che c'è?

LA FANTESCA.

Pronta è la cena...

DE GRIEUX.

È ver!
Manon, io t'amo... e tu?

MANON (svogliatamente).

Certo che t'amo...

DE GRIEUX.

Tu mi dovresti almeno una promessa...

MANON.

Quale?

DE GRIEUX (alzandosi per uscire).

Oh nulla!... Ora vo
La lettera a portar! (esce)

SCENA IV.

Manon, *assai turbata.*

Ah sì!... lo deggio!... per me, per lui stesso!
Povero cavalier! l'amo e pertanto
Vacilla e trema il cor!...
No — no — degna non son di tanto amor!
Contra mia volontà!
" Manon, sarai regina di beltà! „
Non son che debolezza e rea fragilità.
Pur gli occhi miei son pieni d'amaro pianto,
I sogni miei svaniro... l'avvenir
Dei bei giorni passati avrà l'incanto?

(a poco a poco si è venuta accostando al picciol desco)

Addio, addio, o nostro picciol desco
Eppur grande per noi — noi avevamo
Un sol bicchier e cercavam le labra
L'uno dell'altro pria di dirci io t'amo!
E quanto ci amavamo!
Addio! non mi tradisca, il mio pallor!...

SCENA V.

Manon *e* De Grieux.

Alfin, Manon, siam soli, insieme e soli!
Ma tu piangi?

MANON.

No!...

DE GRIEUX.

Eppur la man ti trema

MANON (sforzandosi di sorridere).

La nostra cena è pronta...

DE GRIEUX.

Ah! son follìe
Pur il gioir
È passagger...
Lo fece il ciel
Così legger,
Che ognor si teme ch'ei s'involi!
Oh dolce incanto,
Cui sempre agogno,
Essere in due,
In due soltanto...
Sai, Manon, nell'entrar ho fatto un sogno...

MANON (a parte con amarezza).

Un sogno? ohimè! chi non ne fa dei sogni?

DE GRIEUX.

Chiudo gli occhi e il mio pensier
In mirar laggiù s'alletta
Una piccola casetta,
Bianca in fondo al bosco ner.
Sotto il placido fogliame
Ruscelletti freschi e belli,
In cui specchiasi il frascame,
Cantan inni cogli augelli.
Oh il beato asil!... ma no!...
Tutto sembra triste e fosco,
Che vi manchi ora conosco...
Sì — vi manca ancor... Manon.

MANON.

Questo è un sogno... è illusion!

DE GRIEUX.

Tal la vita nostra fia
Se lo vuoi, fanciulla mia!

MANON.

Ah! (picchiano pian piano alla porta)
(da sè) Oh ciel! di già!

DE GRIEUX.

Che c'è? noi non vogliamo
Seccatori!...
(alzandosi)

MANON.

Ove vai?

DE GRIEUX.

Vo a congedare
L'importuno e ritorno...

MANON.

Ah! non lasciarmi!

DE GRIEUX.

Perchè?

MANON.

Non devi aprir codesta porta...
Presso a te vo' restar...

DE GRIEUX.

O che t'importa?
Un qualche sconosciuto... è singolar...
In modo assai gentil lo metterò alla porta.
Poi torno e riderem —
Insiem — di tua follia —

(L'abbraccia ed esce. Si ode strepito come di lotta, indi il rumore di un cocchio.)

MANON (alzandosi e correndo verso la finestra).

Misera me!
Povero cavalier!...

(Cala la tela.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

QUADRO PRIMO.

Il parlatorio del seminario di San Sulpizio. — Architettura semplice del secolo XVIII. Gran porta con cancello, nel mezzo, tra due colonne. Le pareti sono coperte di legno di quercia sino a mezza altezza — tutto all'ingiro panche egualmente di quercia. — Una porticina, a destra.

SCENA PRIMA.

GRANDI DAME, BORGHESI *e* DEVOTE.

Qual eloquenza!
Mirabil orator!
Qual sapienza!
Che gran predicator!
Nel suo sermon quanta dolcezza e quanto
Foco divin! sentendolo parlar
Il mistico fervor
Ogni fibra del cor sa penetrar,
Con tesi divina — ei là, nella chiesa,
Dipinse Agostino — e santa Teresa
Non trovi, mia cara, — che un angelo egli è?...
È certo che è un santo — un santo per me!...

(Le Dame escono, dopo essersi inchinate profondamente a De Grieux che entra in scena.)

SCENA II.

De Grieux, *il* Conte di Grieux.

IL CONTE.

Bravo, figliuolo mio! fu un gran successo.

DE GRIEUX.

Tacete, o padre!

IL CONTE.

E consacrar ti vuoi
Con voti eterni al ciel?

DE GRIEUX.

Sì, nella vita
Non trovai che dolor....

IL CONTE.

Ma non ha senso
Quanto dici; qual via hai tu seguita?
E che sai della vita per pensar
Che tutto in essa debba terminar?
La man puoi dar — a onesta figlia,
Degna di noi, — degna di te —
Padre divien — d'una famiglia,
Il tuo model — ricerca in me!
È quanto il cielo — a te consiglia:
Odimi! il tuo — dover quest'è!

DE GRIEUX (dopo breve pausa).

Di pronunciar i voti
Nulla impedir mi può!

IL CONTE.

Lo vuoi davver?

DE GRIEUX.

Lo vuo'!

IL CONTE.

Un motto ancor... siccome è dubbio assai,
Che ti sia dato tosto
D'aver un benefizio o un'abbazia,
Così ti manderò
Stasera trenta mila lire...

DE GRIEUX.

O padre!

IL CONTE.

Le sono tue — la dote è di tua madre!
Ed ora... addio!

DE GRIEUX.

Addio!

IL CONTE.

Resta a pregar!

(il Conte esce)

SCENA III.

De Grieux, *solo.*

DE GRIEUX.

Son solo alfin... il gran momento è questo...
V'è nulla ch'ami io più fuor del riposo
Sacro, che sola può donar la fè?

Sì — misi Iddio istesso
Fra i ben del mondo e me!
Dispari, o visïon, a me cotanto cara,
Non turbar l'emozion — che tanto mi costò...
Se vuotar io dovea — del duol la coppa amara,
Del mio seno colmar — il sangue omai la può.

(si ode a distanza il suono dell'organo)

Gran Dio! con la tua fiamma
Purifica quest'alma e sperder possa
Il suo santo chiaror l'ombra che passa
Ancora nel profondo del mio cor.

(esce)

SCENA IV.

Manon, *il* PORTIERE.

MANON.

Vorrei parlar all' abate de Grieux!

(gli dà una moneta)

Prendete!

(il portiere s'inchina ed esce)

SCENA V.

Manon, *sola.*

MANON.

Giusto ciel! quale squallor!
Qual aer freddo si respira! oh ancora
Non gli abbia tutto ciò cangiato il cor,

Non abbia appreso a maledirmi e voglia,
Misera! perdonarmi un folle error!

CORO INTERNO.

Magnificat anima mea Dominum
Et exultavit spiritus meus.

MANON.

Perdona a me, Dio degli angeli santi!
E se oso implorar la tua clemenza,
Se la mia voce può salire al ciel,
È sol per domandarti il cor del mio fedel!
(Manon si volta e quasi sviene. De Grieux si avanza verso lei.)

SCENA VI.

Manon *e* De Grieux.

DE GRIEUX.

Tu!... voi!... tu quì?

MANON.

Sì, son io! sì son io!

DE GRIEUX.

Che vieni a far tu quì?... scostati... va!...

MANON (supplichevole).

Sì — crudele io fui, spietata,
Ma rammenta il nostro amor...

Son dal cielo abbandonata,
Se tu neghi a me perdon!

DE GRIEUX.

Nò — fu sogno lusinghiero
Fu una larva che svanì!...
Quell'amor tuo menzognero
In un giorno sol morì.
Ah! crudele Manon!

MANON.

Ma... se pentita
Io fossi...

DE GRIEUX.

Sciagurata!

MANON.

A me potresti
Negar perdono?

DE GRIEUX.

Oh! come menti il vero!
Non mandi luce più nel mio pensiero,
Del par che nel mio cor!

MANON.

L'augel, che a lieto volo
Diserta la prigione,
Ribatte, a sera, solo,
Con ala disperata
Ai vetri del verone!
Pietà!

DE GRIEUX.

Giammai!

MANON.

Mercè,
O ch'io ti moro ai piè!
Deh! mi rendi il tuo cor, se t'è caro ch'io viva!

DE GRIEUX.

No — morto è omai per te!

MANON.

Morto dunque così, che nulla lo ravviva?...
Non mi scacciar — non ti scordar — ahimè!
(gli prende le mani)
La tua non è la mano che mi tocca?
Non mi odi più?
Non ha per te più baci la mia bocca,
Scordato hai tu?
Negli occhi miei, sì pieni un dì d'incanto,
Non brillan più le perle del mio pianto?
Non ho più nome, e quella più non son?
Deh!... mi guarda!... non sono io più Manon?...

DE GRIEUX.

Oh ciel! a me soccorri in questa lotta estrema!

MANON.

Io t'amo!

DE GRIEUX.

È l'ora di pregar... mi lascia!

MANON.

No — non ti posso lasciar!...

DE GRIEUX.

Mi si chiama!

(vorrebbe allontanarsi)

MANON.

Non son io più Manon?...

(Quasi attratto da forza irresistibile, De Grieux ritorna verso Manon.)

DE GRIEUX.

Non vo' lottar
Contro me stesso...

MANON.

Alfin!

DE GRIEUX.

Dovesse il cielo
Crollar sulla mia testa, io vivo solo
Del tuo cor, io respiro sol per te!
Deh!... vieni, vieni! io t' amo!

(Cade tra le braccia di Manon e fugge con essa.)
(Cala la tela.)

FINE DEL QUADRO PRIMO.

QUADRO SECONDO.

L'Albergo di Transilvania. — Gran sala splendidamente ammobigliata, in comunicazione con altre sale. — A sinistra una finestra. — Tavole di giuoco. — All'alzarsi della tela, gran folla intorno ai tavoli.

SCENA PRIMA.

Lescaut, **Guillot**, Banchieri, Giocatori, Cavalieri d'industria *e* Donne galanti.

I BANCHIERI (dal fondo)

Fate gioco, signor!

UN GIOCATORE.

Mille pistole!

2.° GIOCATORE.

Accetto!

1.° GIOCATORE.

Il doppio!

2.° GIOCATORE.

Trionfo!

1.° GIOCATORE.

Ho perduto!

ALTRI GIOCATORI AI DADI.

Due! —
Cinque! —
Quattro! —
Sei! —

UNA VOCE.

Cento luigi!

LESCAUT.

Dugento scudi d'oro! Evviva! ho vinto!
(disputano fra loro)

UN GIOCATORE.

Ma cospetto! quell'oro m'appartiene...

LESCAUT.

Quale audacia!

IL GIOCATORE.

Ma avevo l'asso e il re!

LESCAUT.

Ricominciamo! è tutto egual per me!

I CAVALIERI D'INDUSTRIA.

Chi manca di prudenza
Lascia il caso giocar...
Ma il gioco è una scienza
Che conviene imparar!
Noi, per farla opportuna
Senza tema di errar,
Sappiamo rimediar
Ai guai della fortuna!

LESCAUT.

Qui fissato ha il suo soggiorno
L'adorata mia beltà...
E Lescaut vi canterà
La canzon che scrisse un giorno
Per tal dea. Eccola quà.
(strepito di monete d'oro)
Poi che dell'oro — è il tintinnar,
Che scande il ritmo — al mio cantar
O Rosalinda!
Dovrei salire il Pindo alter
Per te cantar com'è dover!
E che mai son le indiane belle,
La maga Armida e la Clorinda,
Appresso a te che son mai elle?
No, nulla sono, o Rosalinda!

. . . . . .

I BANCHIERI.

Fate giuoco, Signori!
(confusione; tutti si alzano per vedere chi entra.)

SCENA II.

I precedenti, **Manon** *e* **De Grieux.**

GUILLOT (a Lescaut).

Ma chi mai qui s'avanza e fa tanto fracasso?

DONNE.

È la bella Manon ed il suo cavalier.

DE GRIEUX (triste ed inquieto).

Eccomi qui... resistere non seppi
Non ne ho avuto il coraggio !...

GUILLOT (seccato).

Il cavalier?

LESCAUT (a Guillot).

Voi cambiate color ? V' ha qualche cosa,
Mi sembra, qui che non v'aggrada ?

GUILLOT.

Certo.
E, se irritato son, ci ho una ragion.
Adoravo Manon,
Nè mi do pace ch'essa n'ami un altro.

I BANCHIERI.

Fate gioco, signori !

MANON (accostandosi a De Grieux).

Del tuo cor
Bel cavalier, non sono io più regina ?

DE GRIEUX.

Manon, sfinge fatal, implacabil sirena,
Incanto femminil, di te l'anima è piena.
Sete inaudita hai tu di folli gioie e d'oro
O tu che odiar dovrei... quanto t'adoro !

MANON.

E quanto io t'amerei... se tu volessi...

DE GRIEUX.

S' io volessi? E come?

MANON.

La fortuna è via volata,
Cavalier, più nulla abbiamo....
E però, sol che il vogliamo,
Una più bella è presto guadagnata.

(Lescaut le si avvicina.)

DE GRIEUX.

Che dici mai, Manon?

LESCAUT.

Ella ha ragione!
In qualche colpo sol di Faraone
Una più bella è presto guadagnata.

DE GRIEUX.

Che? io giocar?... giammai!

LESCAUT.

Quest'è un error.
Manon ha la miseria in grande orror.

MANON.

Cavalier, se ti son cara,

Non mel negar e tu vedrai che poi
Saremo ricchi... ricchi...

LESCAUT.

Eh! si può dar!
La fortuna è sempre avversa
A chi troppo la ruota tentò...
E del vizio far senza non può...
Ma cortese è viceversa
Con chi timide ha l'ale...

MANON (a De Grieux).

Acconsenti, nevver?

DE GRIEUX.

Oh demenza infernale!
Tutto dato io t'avrò.

LESCAUT.

Guadagnerete...

DE GRIEUX (a Manon).

Ma in cambio a me che potrai dare allor?

MANON.

L'esser mio, la mia vita ed il mio amor!

DE GRIEUX.

Ah Manon che il cor si spezza
T'avrò dato anche l'onor!...

MANON.

La mia dolce tenerezza
Fia compenso al tuo dolor!

LESCAUT.

Se gustar potrai l'ebbrezza,
Tu dovrai giocar ognor!

GUILLOT.

Un motto, cavalier! Io vi propongo
Una partita... Si vedrà se sempre
Vincerete con me. Vi aggrada?

DE GRIEUX.

Accetto.

GUILLOT.

Mille pistole?

DE GRIEUX.

E sia! mille pistole!

LESCAUT (sedendo ad altro tavolo).

Fortuna, arridi!

MANON.

Questa ebbrezza folle
È la vita, od almen quella ch' io voglio!
Il tintinnar dell'or
Il metro scanda al carme!
A noi gli amor, le rose,
E le soavi cose!

Chi sa, chi sa se vivremo doman!
Gioventù svanisce,
Bellezza avvizzisce...
Tutti i miei pensier
Sieno pel piacer!
Palpiti d'amor
Sempre l'ebro cor!
Per Manon ancor
Ci vuol dell' or!

LESCAUT.

Lasciatemi giocare su parola!
Mi si può prestar fè!

I GIOCATORI.

Giochiam! giochiamo!

LESCAUT.

Al verde son — nemmen una pistola!
Nulla — rubato m' han — povero me!

GUILLOT (a De Grieux).

Vi arride la fortuna...
Mille luigi!

DE GRIEUX.

Sia

GUILLOT.

Perduto ancor!...

MANON (accostandosi).

Ebben, sei vincitor?

DE GRIEUX.

Non vedi?

MANON.

Ed è per noi?

DE GRIEUX.

Sì, è tuo quell'or!

GUILLOT.

Il doppio!... ciò vi va?

DE GRIEUX.

Come v'aggrada...

GUILLOT.

Ho perso ancor...

MANON (a De Grieux)

Predetto te l'avea
Che vincitor saresti...

DE GRIEUX.

Io t'amo! io t'amo!

GUILLOT (alzandosi).

Ebben... basta così...

DE GRIEUX (come sopra).

Come vi piace.

GUILLOT.

Corbelleria sarebbe il proseguir!

DE GRIEUX.

Cioè?

GUILLOT.

So quel — che voglio dir...
La sorte a voi — non può fallir!

DE GRIEUX.

Che osate dir? —

GUILLOT.

Non è follia
Voler ancora — usar violenza
Oltre all'aver rubato?

DE GRIEUX.

Infame, infame
Calunniator! sciagurato!

LESCAUT E I GIOCATORI.

Signor!

GUILLOT.

Io prendo a testimon tutti i presenti...
(a De Grieux e Manon)
Chi sia, voi lo saprete fra momenti! (esce)

SCENA III.

I precedenti meno **Guillot.**

IL CORO.

Non s'è, non s'è giammai tal cosa vista!
In guisa tal giammai si derubò!

I BANCHIERI.

Fate gioco, signor!

MANON (a De Grieux).

Te ne scongiuro,
Partiam!

DE GRIEUX.

No — per la vita! il mio partir
Manon, m'accuserebbe...
Che dica il ver quel vil si crederebbe!
(si picchia alla porta)

MANON.

Oh ciel! chi picchia a quella porta?

IL CORO.

Presto!
L'or nascondiam...

MANON.

Tremo, nè so perchè!

UNA VOCE (dal di fuori).

Aprite in nome e per ordin del Re!

LESCAUT.

Più scampo omai non v'è! (fugge)

(entrano le guardie)

SCENA IV.

I precedenti meno **Lescaut.** — **Guillot,** *il* **Conte de Grieux,** *un* AIUTANTE, GUARDIE.

GUILLOT (indicando De Grieux.)

Il colpevole è questi! (additando Manon)

E questa la sua complice!

(sottovoce a Manon)

Giurato ve l'avea
Che una vendetta avrei...

(a De Grieux)

M'ho la rivincita
Preso, o signor! fate di consolarvi!

DE GRIEUX.

Voglio provarmi... e per incominciar
Dal balcon sulla via vi vuo' gettar!

GUILLOT.

Dal balcon?

IL CONTE DE GRIEUX (mettendoglisi innante e incrociando le braccia)

E con me
Fareste pur così?

DE GRIEUX.

Padre! voi qui!

IL CONTE.

Sì — son qui per strapparti all'infamia,
Che ogni dì va crescendo ver te!
Insensato? non vedi che avanzasi
E già sta per salir sino a me?

DE GRIEUX.

Deh! comprendi il mio sguardo che implora,
Che placato vorrìa tal rigor,
Il rimorso crudel mi divora,
Ma salvarmi almen devi l'onor!

MANON.

Oh dolor! l'avvenir ci separa,
Dal terrore vacilla il mio cor!
Un tormento crudel si prepara,
D'ogni ebbrezza vizzirono i fior!

GUILLOT.

La vendetta è terribile e pronta,
Quella donna non merta pietà!

IL CONTE.

È tempo omai che giustizia sia fatta!
(indicando De Grieux)
Arrestate costui!

DE GRIEUX.

Ma lei! ma lei!

GUILLOT.

Condotta ella verrà dove son tratte
Le pari sue!

DE GRIEUX (slanciandosi)

Difenderla saprò!...

(vien disarmato)

MANON (svenendo).

Io manco... oh ciel!...

TUTTI.

Grazia per lei! pietà!

FINE DEL TERZO ATTO.

ATTO QUARTO

La strada dell'Havre. — Via polverosa. — Alcuni arboscelli disseccati dal vento marino — a destra, un pendìo, ove scorgonsi giunchi e ginestre — nel fondo una viottola bassa — all'orizzonte il mare. — È il tramonto.

SCENA PRIMA.

De Grieux, *seduto per terra.*

O mia Manon! tu traggi la catena
Con quelle sciagurate e il carro passa!
O ciel inesorato! ahi! dunque tolto
M'è di sperar? No — no!
(scorgendo Lescaut)
È lui! è lui!

SCENA II.

De Grieux *e* **Lescaut.**

DE GRIEUX.

Prepara la tua scorta:
Stan gli arcieri laggiù... quì arriveranno
Fra poco... armati sono i tuoi? man forte
Ci presteranno e libera sarà!
(vedendo che Lescaut non gli risponde)
Non è così che il pian si combinò?
Perchè non mi rispondi?

LESCAUT.

Cavalier...

DE GRIEUX.

Ebben?

LESCAUT.

Perduto tutto abbiam!...

DE GRIEUX.

Ma che!

LESCAUT.

Quando i moschetti fur visti brillar,
Ad un tratto, quei vili si sbandâr!...

DE GRIEUX.

Nol dir! nol dir! s'impietosiva il ciel
A tante pene...
Di libertà per noi l'istante viene...
Manon, ben presto, sarai sul mio sen!

LESCAUT.

Non vi mento, signor...

DE GRIEUX.

Vanne!

LESCAUT.

Colpite!
Che v'ho da dir? ci paga male il re,
Ond'è che, suo malgrado, insino l'uomo
Di buon voler si macchia e s'incanaglia!

SCENA III.

I precedenti nascosti, gli ARCIERI.

GLI ARCIERI.

Capitan, ohè!
Non sei stanco, affè!
Di vederci a piè?
Non c'è mica mal,
Sopra un buon caval,
Di guidar l'armata!...

DE GRIEUX.

Non ho che la mia spada...
Ma... non importa... liberar la vuo'!

LESCAUT.

Qual idea forsennata!
Meglio val di seguir un altro piano.

DE GRIEUX.

E qual?

LESCAUT.

Partiam! la rivedrete ancora....

DE GRIEUX.

Partir? quando il suo cor mi grida: Vieni!
Nol farò...

LESCAUT.

Se l'amate...

DE GRIEUX.

Oh ciel! s'io l'amo!
Tutto vorrei sfidar, la vita mia
Per lei dar... la vedrò?

LESCAUT.

Fra pochi istanti! (esce)

(si riode la canzone degli arcieri)

SCENA ULTIMA.

Manon *e* De Grieux.

(Manon scende il pendìo, come persona affranta dalla fatica — le sue vesti sono semplici e dimesse, manda un grido di gioia, riconoscendo De Grieux e gli cade tra le braccia.)

MANON.

De Grieux!...

DE GRIEUX.

Manon? tu piangi?

MANON.

Piango d'onta per me, per te d'affanno!

DE GRIEUX.

Leva la fronte e all'ebrezza ripensa
Che rinasce per te.

MANON.

Perchè ingannarmi?

DE GRIEUX.

No — quei lidi lontani,
Di cui ti minacciâr, non li dovrai mirar...
Noi fuggiremo insieme oltre codesti piani
Recando il nostro piè... Manon, rispondi a me!

MANON.

Oggi solo apprendea la bontà del tuo cor.
Ed abbietta com'è, Manon desìa
Solo perdono pel suo folle error.

(De Grieux vorrebbe interromperla — essa gli pone la mano sulla bocca)

No — no — fui vana, volubil, leggiera
E, fin quando t'amava e t'adorava,
Io t'ero ingrata...

DE GRIEUX.

Che di' tu, infelice?

MANON.

Nè posso immaginar per qual follìa
Ti potei dispiacer un giorno solo
Di mia vita!...

DE GRIEUX.

Non più!

MANON.

Sì, maledico
Ed impreco al pensar ch'abbia potuto
Spezzar sì dolci amori,
Nè tutto il sangue mio bastar potrìa

A pagar la metà
Di quante amare pene a te costai!
Mercè! mercè!

DE GRIEUX.

Che dovrei perdonar,
Se il tuo cor al mio cor puoi tu ridar!

MANON (come trasfigurata).

Sento una pura fiamma
Con celesti baglior
Rinnovar il mio cor...

DE GRIEUX.

Oh! il dì beato, che ci unisce ancor!

MANON.

Posso dunque morir...

DE GRIEUX.

No — viver devi...
E insiem potrem seguir
Il cammino che or or rifiorirà...

MANON.

Ah! sì — m'è dato esser felice ancor!
(commossa e quasi senza voce)
Ricorderemo insiem il bel passato...
L'albergo... il cocchio... dell'ombrosa via,
Del foglio di tua man... del picciol desco...
De la tua veste nera a San Sulpizio...
Mi ricordo di tutto...

DE GRIEUX.

Oh sogno incantator!
L'ora giunta è per noi di libertà.

MANON.

Partiam!... (mancando a poco a poco)
Ahimè!... no, non posso partir,
Nè avanzar un sol passo... a me le ciglia
Grava il sopor, che risveglio non ha!
Io moro... ahimè!...

DE GRIEUX.

Ritorna in te — la tenebra discende
Questa è la prima stella...

MANON (guardando il cielo).

Qual fulgido monil!...
Nol vedi? ancor son civettuola...

DE GRIEUX.

Andiam!

MANON.

No, t'amo, in questo bacio è il nostro addio,
Addio supremo!...

DE GRIEUX.

Dio nol può voler!...
La mia non è la mano che ti tocca?

MANON.

Non mi destar, mio ben!

DE GRIEUX.

Non ha per me più baci la tua bocca?

MANON.

Mi stringi sul tuo sen!

DE GRIEUX.

Conosci la mia voce anche nel pianto?

MANON.

Il passato scordiamo...

DE GRIEUX.

Ci arride l'avvenir pieno d'incanto...
T' ho perdonato...

MANON.

Io t'amo!

Moro...

DE GRIEUX.

Manon!

MANON.

Meglio, meglio così!..

(quasi addormentandosi)

Tal è la storia di Manon Lescaut.

(muore)

FINE DELL'OPERA.

Prezzo L. 1. —